

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
NINO STRANO

La seduta comincia alle 13,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle questioni inerenti al processo di formazione e di attuazione delle politiche dell'Unione europea, l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome.

Nel dare il benvenuto ai rappresentanti della Conferenza oggi presenti, ricordo che l'audizione odierna si inserisce nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle questioni inerenti al processo di formazione di attuazione delle politiche dell'Unione europea, deliberata dalla Commissione nella seduta del 22 dicembre 2002.

Il 6 novembre scorso la Commissione ha infatti avviato l'esame, in sede referente, degli abbinati progetti di legge (C.

3071, C. 3123, C. 3310) che recano modifiche alla legge n.86 del 9 marzo 1989 (cosiddetta legge La Pergola), la quale disciplina la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari. Successivamente, nella seduta del 27 novembre 2002, la Commissione ha deliberato di costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato, che ha avviato i propri lavori a partire dal mese di dicembre. È proprio presso tale Comitato che si svolgerà la discussione e verranno predisposte le modifiche reali alla legge La Pergola; ci troviamo, quindi, in una fase di elaborazione degli interventi ed è proprio per questo che è nostra volontà audire e confrontarci con i vari soggetti interessati.

I progetti di legge sono volti a delineare una nuova cornice normativa in relazione alle forme di partecipazione del Parlamento, delle regioni e degli altri soggetti alla cosiddetta «fase ascendente» della formazione delle politiche dell'Unione europea ed al recepimento del diritto comunitario nella «fase discendente».

Il nuovo quadro normativo dovrà essere quanto più possibile rispondente alle esigenze connesse al nuovo assetto istituzionale delineato dal Titolo V della parte seconda della Costituzione ed alla necessità di prevedere un ruolo più incisivo e «compartecipe» delle assemblee legislative nella futura architettura europea.

Credo che lo studio particolareggiato delle fasi ascendente e discendente rappresenti un tema molto importante, ben presente a questa Commissione. Partecipando ad una tavola rotonda sull'Unione europea, con la presenza del presidente Amato e del vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, abbiamo potuto rilevare il nascere di diverse iniziative sul tema, e la

Commissione, ed innanzitutto il suo presidente Stucchi (che si scusa per l'assenza), si è posta l'obiettivo di approfondire queste tematiche.

Ringrazio i nostri interlocutori per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna e do loro la parola.

EFISIO SERRENTI, *Presidente del Consiglio regionale della Sardegna*. Signor presidente, nel ringraziarla, inizio il mio intervento precisando che la lettura degli abbinati progetti di legge C. 3071 C. 3123 e C. 3310 ci porta ad esprimere una valutazione favorevole rispetto al nuovo e positivo ruolo del livello parlamentare nazionale nelle funzioni di indirizzo e controllo nei confronti del Governo nella fase ascendente della formazione degli atti comunitari.

Gli articoli 1-*bis* e 1-*ter*, che precisano il ruolo del Parlamento nazionale rispetto a questo processo e pongono la questione della riserva parlamentare, costituiscono a nostro parere un buon modo di risolvere la questione dell'equilibrio tra esecutivo e legislativo nella formazione della posizione nazionale in seno al Consiglio dei ministri europei. Così pure manifestiamo un giudizio positivo sulla volontà di coinvolgere, rispetto alla legge La Pergola, i consigli regionali nel sistema di informazione sulla fase ascendente della legislazione.

Sotto questo profilo, credo sarà necessario organizzare anche un momento di cooperazione stabile tra il Parlamento nazionale ed i consigli regionali, rispetto alla conoscenza dei procedimenti e delle posizioni sui vari temi e con riferimento anche alla conoscenza delle eventuali relazioni tecniche di cui al comma 5 dell'articolo 1-*bis*. Il provvedimento in esame prevede l'unitarietà del processo di formazione della posizione italiana e allo stesso tempo esclude strumenti istituzionali distinti per il concorso separato delle opinioni nella fase ascendente. Tale unitarietà della costruzione della posizione nazionale è condivisa anche dai consigli regionali che intendono partecipare, con il loro contributo, in funzione delle loro competenze e dei loro doveri istituzionali.

Tuttavia, occorre predisporre una procedura che consenta anche alla singola regione che abbia particolari esigenze (ad esempio le regioni a statuto speciale di cui ho esperienza) di far valere efficacemente la propria posizione, altrimenti ogni peculiarità si stempera o viene meno proprio a livello della Conferenza Stato-regioni. Il ruolo del Parlamento nazionale rispetto al Governo, proposto negli articoli 1-*bis* e 1-*ter*, dovrà trovare un'analogia di applicazione sul piano regionale, negli statuti ma anche nei regolamenti dei consigli e nella legislazione regionale. I consigli, naturalmente studieranno come introdurre le modifiche, fin d'ora, nel procedimento, a statuti invariati, adeguando quindi, dove possibile, sia la propria legislazione sia i propri regolamenti.

Ciò che dobbiamo considerare come corollario alla modifica della legge La Pergola è l'introduzione del sistema di consultazione e di informazione tra Governo regionale ed assemblea, affinché questa sia in grado non solo di partecipare ma anche di contribuire, con atti di indirizzo, al Governo regionale.

Circa l'articolo 1-*quater* delle proposte abbinata, al comma 2, si preferisce la prima ipotesi. Per l'articolo 1-*quater*, infatti, sono state previste due ipotesi, noi preferiamo la prima della quale — per chiarire il quadro — cito il contenuto: i progetti e gli atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 *bis* sono trasmessi dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per le politiche comunitarie, contestualmente alla loro ricezione.

Sono inoltre trasmessi alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome ed alla Conferenza dei presidenti delle assemblee e dei consigli regionali e delle province autonome ai fini dell'inoltro alle rispettive giunte ed alle rispettive assemblee.

Ci sembra questo un modo più snello e diretto, così come al comma 4 si preferisce la seconda ipotesi per le medesime ragioni. Una osservazione sul testo unificato riguarda il comma 2 dell'articolo 1-*bis* sulla riserva parlamentare e, più in generale, le questioni che interessano le competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione. Al

riguardo si considera necessario per tali materie, spesso concorrenti anche con l'Unione europea, che la Commissione bicamerale per le questioni regionali nella sua configurazione allargata sia obbligatoriamente interessata dal procedimento. Affermiamo ciò perché riteniamo di aver vinto una battaglia che vede partecipare i consigli regionali nella bicamerale, se non nella persona dei propri presidenti con un membro che, seppure indicato dai presidenti delle giunte regionali, viene eletto dai consigli partecipando, pertanto, alle riunioni della bicamerale in rappresentanza dei consigli.

Tale norma ci consentirebbe una partecipazione diretta e la possibilità concreta di fornire i propri contributi. Forse si tratta di un fatto scontato, ma credo sia utile richiamarlo e sarebbe anche interessante conoscere l'opinione della Commissione sul punto.

La terza osservazione riguarda la cosiddetta riserva regionale. I consigli prendono atto del fatto che il procedimento riguarda la posizione del Governo, sia nazionale che regionale. Il rapporto con il legislativo regionale andrà dunque regolato dalla legge regionale, dallo statuto e dal regolamento del consiglio. Ritengo, tuttavia, che al comma 10 dell'articolo 1-*quater* sia da introdurre il principio secondo cui l'obbligatorietà della richiesta di ricorso alla Corte di giustizia scatti anche nel caso sia richiesta da almeno un terzo o dalla maggioranza dei consigli regionali. Riteniamo rilevante consentire, non solo al Governo, ma anche ai consigli, seppure nelle more dei limiti che ho appena accennato, di adire la Corte di giustizia. Il tema del ricorso alla Corte di giustizia europea rimane comunque assai delicato, perché possono esistere norme europee che riguardano anche una sola regione o che possono manifestarsi con reali invasioni di competenza, contro le quali l'obbligatorietà del ricorso è esclusa dalla norma proposta. In questo caso vale riflettere sul fatto che il giudizio sulla possibilità di avviare effettivamente il ricorso venga affidato unicamente alle giunte, quindi ai governi, che pure hanno già concorso in seno al Consiglio dei

ministri europei alla formazione dell'atto verso il quale potrebbero opporre ricorso. Sarebbe forse più prudente studiare ulteriori forme di controllo politico sul mancato rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

ALESSANDRA ZENDRON, *Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano*. Grazie presidente, anche noi riteniamo molto importante questa audizione. Vorrei confermare il mio pieno accordo sulle osservazioni e sulle proposte fatte dal presidente Serrenti. È nostro interesse permettere una maggiore partecipazione dei consigli regionali e dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano in tutte le fasi. In particolare, vorrei attirare la vostra attenzione sull'aspetto della fase ascendente, in cui non è prevista una partecipazione effettiva dei consigli regionali, cosa che noi riteniamo, invece, utile, affinché venga allargata la partecipazione agli atti ed alla formazione delle regole democratiche dell'Unione europea. In ogni caso, il processo di modifica della legge « La Pergola » rappresenta per noi un fatto positivo. Molte delle proposte contengono un contributo importante alla semplificazione delle procedure e all'adeguamento del sistema Italia alla normativa comunitaria. In analogia con quanto avviene con la sessione comunitaria Stato-regioni, sarebbe opportuno prevedere nel testo unificato, o anche in un successivo momento normativo, una sessione comunitaria della Commissione bicamerale per gli affari regionali, dove sono presenti anche rappresentanti dei consigli regionali. A nostro parere sarebbe opportuno prevedere nel disegno di legge unificato un apposito articolo. Da parte nostra, su tale proposta sarebbe anche gradito un parere da parte della XIV Commissione.

Come rappresentanti dei consigli regionali riteniamo anche importante che la cooperazione tra il Parlamento nazionale ed i consigli regionali e delle province autonome venga istituzionalizzato attraverso un accordo o con un riferimento all'interno di questo disegno di legge. Sotto il profilo tecnico è necessario che si inizi a svolgere un'attività di informazione re-

ciproca sui temi comunitari, proprio perché la Costituzione riformata prevede un assetto diverso in cui c'è una responsabilità orizzontale, benché poi rimanga allo Stato la responsabilità finale. Tutto ciò riguarda sia la normativa sia la trasmissione degli atti intergovernativi sia la formazione del personale sia la mutua informazione, che adesso dipende dalla buona disponibilità dei rispettivi uffici. In tal senso riteniamo sia opportuno che nel disegno di legge venga introdotto anche un riferimento alla cooperazione ed all'informazione reciproca del Parlamento nazionale e dei consigli regionali.

LUIGI FEDELE, *Presidente del Consiglio regionale della Calabria*. Anche noi esprimiamo un giudizio favorevole alla revisione della legge « La Pergola », anche in riferimento al dibattito in corso a livello europeo. La Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali gestisce ora la presidenza della Conferenza europea delle assemblee legislative regionali, che si riunirà a Reggio Calabria il 27 ed il 28 ottobre prossimo. Proprio nell'ambito europeo abbiamo convenuto che le assemblee regionali devono percorrere nel modo più proficuo la strada della collaborazione con le assemblee legislative nazionali, rafforzando il loro grado di partecipazione alla fase ascendente della legislazione comunitaria. Nel dibattito di venerdì scorso tenuto alla Convenzione, alcuni interventi, tra cui quello dell'onorevole Speroni, hanno indicato nei disegni di legge « La Loggia » e « Buttiglione » le sedi in cui predisporre sin da ora il rafforzamento della partecipazione regionale e delle assemblee regionali alla fase ascendente della legislazione comunitaria.

Desidero anche rilevare la sintonia tra il testo unico presentato e le richieste che io stesso ho formulato in sede del gruppo di contatto con la Convenzione europea e con il vicepresidente Dehaene, a nome della Conferenza europea delle assemblee legislative regionali.

In particolare, sia per il sistema di allerta rapida *ex ante*, sia per quello di controllo *ex post*, cioè per il ricorso alla Corte di giustizia, è opportuno costruire

un percorso nazionale di garanzia a favore delle regioni, in cui le assemblee svolgano un ruolo istruttorio e di partecipazione adeguata. Infine, desidero anche sottolineare l'importanza di una cooperazione stabile tra il Parlamento nazionale ed i consigli regionali in materia comunitaria, sia nell'informazione sia nella formazione del personale. Condivido in questo senso che sia prevista una sessione comunitaria apposita della Commissione bicamerale per le questioni regionali. Tuttavia, reputo anche utile che un nuovo articolo del provvedimento possa essere dedicato alla necessità di stabilire un raccordo istituzionalizzato, diretto, di informazione reciproca tra i diversi livelli, parlamentare nazionale e regionale. Inoltre, a nostro avviso, riteniamo che la cooperazione con il Parlamento nazionale debba svilupparsi su tutti i livelli. Sarebbe assai utile, ad esempio, la condivisione dell'attività di analisi e partecipazione svolta dai funzionari del Parlamento nazionale in rappresentanza presso l'Unione europea a Bruxelles. Inoltre, anche nel quadro di una futura revisione della delegazione dei rappresentanti regionali, la Conferenza chiederà di poter disporre di un proprio funzionario presso la rappresentanza permanente a Bruxelles.

PRESIDENTE. Nel ringraziare gli illustri ospiti, colgo l'occasione per svolgere alcune considerazioni relative alle questioni affrontate, a me particolarmente a cuore anche in ragione della mia esperienza personale, di parlamentare nazionale, ma anche di consigliere regionale per dieci anni, e prima di assessore regionale per quattro anni. La XIV Commissione — e ritengo di bene interpretare il pensiero dei colleghi, oltre che del presidente che, ripeto, si scusa per la sua assenza — è particolarmente attenta al tema in esame, sul quale ho notato, innanzitutto, una grande sintonia tra i presidenti, anche in riferimento alla proposta di una cooperazione stabile tra Parlamento e consigli regionali, evidenziata mi pare in tutti gli interventi e formulata con estrema chiarezza sia dal presidente Serrenti sia dal presidente Fedele.

Rinveniamo, peraltro, in queste esposizioni, una piena corrispondenza con quanto trattato nel corso della discussione sulla dimensione regionale europea, nella sessione della Convenzione europea in data 6 e 7 febbraio 2003.

Citerò letteralmente il relativo capoverso della documentazione distribuita, a proposito degli impegni assunti e degli obiettivi individuati nel corso dei lavori della Convenzione, che quasi ripropone alcune vostre considerazioni, sulle quali la XIV Commissione, ritengo concordi con assoluta sintonia. « Il dibattito ha registrato un unanime consenso sull'opportunità di inserire nei primi articoli della futura Costituzione europea un riconoscimento esplicito del ruolo delle regioni e delle autorità locali, salvaguardando l'autonomia dei singoli Stati membri e dell'organizzazione territoriale interna. Al riguardo, i rappresentanti del Governo e del Parlamento italiani, nonché i membri italiani della delegazione del Parlamento europeo hanno cofirmato la seguente proposta di articolo: l'Unione europea, nel rispetto dei singoli ordinamenti degli Stati nazionali, riconosce le forme di autonomia e decentramento territoriale esistenti e promuove la loro partecipazione alla vita dell'Unione anche attraverso la valorizzazione delle loro specificità. Altresì l'Unione europea promuove lo sviluppo delle aree insulari e montane (...) ». Credo sia anche molto importante quanto detto dal rappresentante supplente del Governo — e citato dal presidente del consiglio regionale della Calabria — Francesco Speroni, a proposito della richiesta di un ampio coinvolgimento delle regioni nella fase di elaborazione del diritto comunitario. Ritengo sia stata questa una proposta assolutamente condivisa, sulla quale la XIV Commissione si è trovata d'accordo sin dall'inizio di questa legislatura.

Stiamo lavorando perché la fase ascendente veda coinvolte anche le autonomie e i consigli regionali. Certamente, la richiesta dei consigli regionali di adire la Corte

rappresenta un chiaro avanzamento rispetto a quanto prima era statuito. Non vorrei interpretare *ultra petita* il pensiero dei colleghi e del presidente, ma ritengo, ripeto, di bene interpretare il pensiero comune: in particolare, ci sono molte consonanze tra quanto la Commissione XIV sta già realizzando nel suo lavoro e quanto oggi è stato detto. Ad esempio, mi trovo assolutamente d'accordo sul coinvolgimento della Commissione bicamerale per le questioni regionali, ed è altresì condivisibile la previsione di una sessione comunitaria della Commissione bicamerale, così come l'informativa sul lavoro comune, unitamente a quanto prospettato riguardo alla formazione del personale. Terremo altresì conto della proposta del presidente Fedele a proposito della presenza di un funzionario della Conferenza delle regioni nel nostro ufficio comunitario a Bruxelles.

L'incontro di oggi è assolutamente utile, perché ci mostra come ormai il nostro progetto — che si sposa con quanto in Convenzione si sta realizzando con grande cura e meticolosità — registri oggi un consenso trasversale, tanto su un maggiore coinvolgimento delle autonomie quanto sul processo di riforma di normative svolte — come la legge La Pergola — a garantire l'attuazione del diritto comunitario. Peraltro, sono attualmente al nostro esame tre nuovi progetti di legge su cui ci stiamo confrontando. E certamente oggi abbiamo colto un'occasione importante per verificare complessivamente lo stato dei lavori. Ringrazio nuovamente i nostri interlocutori e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 10 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO